

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo nome.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto
viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare
il tuo piede,

non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà
il sole,
né la luna di notte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati (*Sal 123[124],7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, la libertà dei figli di Dio!**

- Liberaci dalla schiavitù di presumere di appartenere soltanto a noi stessi.
- Liberaci dalla cecità di chi non sa riconoscere il tempo debito della cura e del servizio.
- Liberaci dalla smemoratezza di chi non sa vigilare nell'attesa, o di chi non sa attendere alle proprie responsabilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,
²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberi per servire

«Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori» (Sal 123[124],7). Con questa immagine molto efficace il salmista ci parla del modo in cui Dio si rende presente nella nostra vita, liberandola da ogni minaccia. Sono molteplici, infatti, i pericoli ai quali il salmo allude con il suo linguaggio poetico. Ricorre all'immagine del fuoco che divampa per parlare della collera degli uomini, ma subito dopo allude ad acque impetuose. Ci sono i denti di bestie feroci, ma anche le trappole che i cacciatori tendono per catturare le loro prede. Immagini molteplici, dunque, quasi

a suggerire che i pericoli che incombono sulla nostra esistenza sono numerosi e diversificati tra di loro. Provengono da realtà differenti: ci sono il fuoco e l'acqua, elementi naturali e cosmici; ci sono le bestie feroci; ci sono anche le insidie tese dai cacciatori, quindi da altri uomini come noi. I pericoli sono molteplici; bisogna perciò vigilare attentamente per guardarsi su più fronti. Ciò che più importa, tuttavia, è che Dio interviene come liberatore; lui è più forte e si manifesta vittorioso in ogni situazione.

Intorno a questa liberazione ragiona Paolo con i romani, nel brano della lettera loro indirizzata che oggi la liturgia propone al nostro ascolto. «Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati» (Rm 6,17). Forse Paolo, utilizzando queste espressioni, ha in mente l'idea biblica della Torah come insegnamento più che come legge. Un insegnamento per la libertà, un'istruzione su come camminare per custodire nella propria vita quella liberazione che Dio ci ha gratuitamente donato. «Il laccio si è spezzato», afferma il salmista, ma più esattamente dovremmo rispettare la forma passiva del verbo e tradurre «è stato spezzato». Ed è evidente che dietro questo passivo si rivela l'agire di Dio. È lui che lo ha spezzato, come sempre è lui a liberare dal fuoco e dall'acqua.

In ciò che Paolo scrive c'è però un elemento paradossale, cui fare attenzione. Afferma che, «liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia» (6,18). È provocatorio, ma anche illumi-

nante, l'utilizzo del termine «schiavi» in un contesto in cui si parla di libertà. Si è liberati da una schiavitù, quella del peccato, per divenire schiavi di un'altra sfera di appartenenza, quella della giustizia. Per Paolo la libertà non è un concetto autoreferenziale, ma relazionale. Non si è liberi davanti a se stessi, né la liberazione ci consegna nelle nostre mani, in un'autonomia assoluta, sciolta da ogni legame. Ci consegna piuttosto a una relazione, a un'appartenenza. La parabola dell'Esodo, che è il fondamento della fede biblica, descrive infatti questo passaggio: dalla schiavitù del faraone al servizio di Dio. Allo stesso modo, dice Paolo, dalla schiavitù del peccato occorre passare al servizio della giustizia. O meglio, al servizio di colui che è giusto e giustifica la nostra vita, rendendola libera proprio in quanto capace di compiere atti di giustizia. Dio ci libera come un passero dal laccio del cacciatore per consentirci di vivere nella fedeltà, nella giustizia, in quel dono di sé che vivifica chi sa compiere il bene.

«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48). Il «molto» che Dio ci dona è la libertà, e il «molto di più» che ci chiede è che impariamo, nella sua grazia, a far fruttificare questa libertà nei gesti di responsabilità con cui ci prendiamo cura del bisogno di altri. Libero davvero è il servo della parabola che trasforma il dono di fiducia accordatagli dal suo signore per dare ai suoi compagni «la razione di cibo a tempo debito» (12,42). Il tempo maturo della nostra libertà è il tempo debito per offrire agli altri il bene di

cui la loro vita ha bisogno. Non conosciamo l'ora in cui il Figlio dell'uomo viene, ma dobbiamo conoscere il «tempo debito» della cura e del servizio.

Padre, il nostro aiuto è nel tuo nome, la nostra fiducia è nel tuo amore che ci libera. Insegnaci a non dilapidare questo dono di libertà, che riceviamo dalle tue mani, nella ricerca esclusiva di noi stessi e del nostro utile. Fa' che le nostre mani, come le tue, siano capaci di liberare e di fare il bene, di compiere la giustizia e di servire il bisogno dei più piccoli.

Cattolici

Beato Carlo Gnocchi, sacerdote (1956).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Marciano e Martirio di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta (1608).